

IL PROGETTO DELLA LEGA

Autonomia regionale parte l'iter al Senato "Non rompeteci l'Italia"

Al via le audizioni nella commissione Affari costituzionali. "No" della Rete sindaci del Sud

di **Raffaele Sardo** • a pagina 7



Il ministro Roberto Calderoli

Autonomia, al Senato parte l'iter per la legge "Non rompeteci l'Italia"

In commissione Affari costituzionali il coordinatore della rete dei sindaci del Sud chiede di fermare il progetto Calderoli. Il ministro: "Avremo un Paese più efficiente"

di **Raffaele Sardo**

«Non rompeteci l'Italia». È un appello accorato al ministro Roberto Calderoli quello lanciato da Davide Carlucci, sindaco di Acquaviva delle Fonti,

davanti alla commissione Affari costituzionali del Senato, dove sono cominciate le audizioni sul disegno di legge di attuazione dell'Autonomia differenziata. Davide Carlucci è il coordinatore della rete "Recovery

Sud" alla quale hanno aderito centinaia di sindaci del Mezzogiorno. «Un flagello», dice il sindaco pugliese davanti al ministro Calderoli e al presidente della commissione, Alberto Balboni. Il suo è un giudizio



Peso: 1-12%, 7-57%

senza mezze misure: «La riforma va accantonata perché non è una priorità del Paese». Ma a lasciare sul tavolo le osservazioni allarmanti, dal punto di vista delle risorse e delle disuguaglianze destinate ad aumentare, è l'esperto di fondi europei Andrea del Monaco.

L'economista del Monaco pone alla base della sua relazione un dato importante. «Esiste già divario territoriale originato dalla spesa storica. Annualmente in termini di spesa del Settore Pubblico Allargato, un cittadino del Centro-Nord riceve 17.363 euro e un cittadino meridionale ne riceve 13.607. La differenza è 3.756 euro». Peggiorare si può? Certo, analizza Del Monaco, «e si passerebbe dalla padella alla brace». Analizza Del Monaco: «Il Ddl sull'Autonomia dice chiaramente che se una regione chiede l'Autonomia su alcune funzioni, queste si pagano con la compartecipazione: cioè trattenendo sul proprio territorio parte delle tasse». Un eventuale aggravamento del divario è infatti prevedibile qualora Veneto, Emilia Romagna e Lombardia trattenessero il 90% del gettito riscosso delle imposte erariali. La commissione chiede a Del Monaco: «Ma nel ddl è scritto che il Veneto tratterrà il 90 per cento dei tributi?». Risposta dell'economista: «No, ma questo è scritto invece nella legge regionale del Veneto che il governatore Zaia ha promosso, più volte rivendicata». Sottolinea ancora l'esperto: «Lo Stato, per dare ai cittadini meridionali la stessa spesa pubblica erogata ai settentrionali, dovreb-

be spendere almeno 75 miliardi in più ogni anno nel Sud per i suoi abitanti».

Una voce che ha portato nel cuore del Senato i problemi concreti con cui è chiamato a confrontarsi il Paese prima di portare a casa una legge tanto divisiva: considerata fatale per la coesione nazionale, oltre che per aree interne e Mezzogiorno.

Ma il ministro Calderoli getta ieri acqua sul fuoco, dopo la veemente reazione di una settimana fa, quando minacciò addirittura le dimissioni dopo la pubblicazione - «per errore», si disse - dello studio del Servizio Bilancio del Senato sulle criticità notevoli della legge, come raccontato da *Repubblica*. «Chi conosce la materia e ne approfondisce i contenuti nel merito, non può negare il valore e l'importanza di questa riforma per il Paese», dice Calderoli ieri. E il governatore veneto Luca Zaia, molto conciliante in commissione: «Spiace che qualcuno la veda come la distruzione dell'unità nazionale. Chiamiamolo federalismo, perché l'Autonomia fa venire l'orticaria a qualcuno. Non è vero che l'Autonomia non è solidale. Il Ddl è rispettoso delle istituzioni e di tutti i cittadini. Non abbiamo nessun interesse che l'Italia vada in malora».

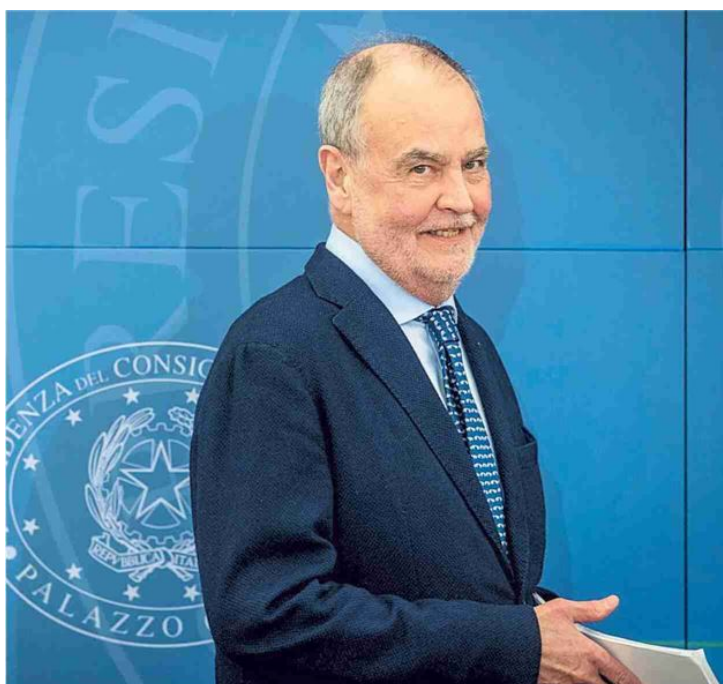
Eppure è proprio quello che temono le tante voci critiche, ascoltate ieri in commissione. Così il professor Alfonso Celotto, esperto di diritto costituzionale. La riforma del titolo V della Costituzione, ovvero il modello del 2001, «non ha funzionato, bisogna chiarire se l'articolo 116 ter-

zo comma ha ancora senso». Altro punto di un certo rilievo la questione del varo dei Livelli essenziali delle prestazioni (i cosiddetti Lep). «Forse i Lep andrebbero fatti con atto legislativo, magari con decreto legislativo, con delega».

Parole chiare le ha usate anche **Nino Cartabellotta**, presidente della Fondazione **Gimbe**, che ha espresso il suo netto no. «Alcune forme di Autonomia rischiano di sovvertire gli strumenti di governance del Sistema sanitario, altre istanze risultano francamente eversive», dice Cartabellotta. Che evidenzia: «Aumenterebbero le disuguaglianze nell'offerta dei servizi: sistema tariffario, di rimborso, remunerazione, governance delle aziende e degli enti del Servizio sanitario. Una maggiore Autonomia in materia di istituzione e gestione di fondi sanitari integrativi - spiega - darebbe il via a sistemi assicurativo-mutualistici regionali tutti sganciati dalla, seppur frammentata, normativa nazionale».

L'economista del Monaco: "Si parte già dal divario di spesa di 3.756 euro a sfavore dei cittadini del Sud. Aumentano le disuguaglianze"

Il sindaco di Acquaviva (Bari): Difendiamo il Sud e cerchiamo di evitare la disgregazione che potrebbe essere un flagello"



Personaggi

Luca Zaia
Il presidente del Veneto
A sinistra, Roberto Calderoli



Alfonso Celotto
Prof di Diritto costituzionale è tra gli esperti ascoltati



Davide Carlucci
Il sindaco di Acquaviva (Bari) coordinatore della rete "Recovery Sud"



Peso:1-12%,7-57%